

Federica Fantozzi

ROMA Senatore Angius, contro la proposta di una commissione che indaghi sui «giudici-eversori» ha preso posizione il Csm ventilando iniziative in difesa dell'indipendenza della magistratura. Il vicepresidente del Senato Calderoli, in risposta, vuole indagare pure il Csm e intima a Ciampi di «regolare i suoi sottoposti». È l'attacco finale della CdL sulla questione giustizia?

«Guardiamo la sostanza politica: Berlusconi è al giro di boa della legislatura e non è in testa. Non ha un bilancio credibile da presentare all'Italia. La sua maggioranza di Arlecchino è in crisi di nervi, divisa e confusa. Dunque spostano il tiro da questioni fondamentali come la Finanziaria pesantissima, l'assenza di infrastrutture, il buco nei conti pubblici, la paralisi economica. Sono in difficoltà e la "buttano in caciara" sollevando un polverone su tutto».

L'intervento del Csm è stato un'opportuna difesa di principi costituzionali o, come lamenta Forza Italia, un'invasione di campo nelle competenze parlamentari?

«Non c'è affatto un'esclusiva competenza parlamentare: la materia costituzionale riguarda i poteri dello Stato. E il Csm, a mio parere, ha correttamente interpretato la Carta respingendo questa delirante commissione. Proposta da Fi e non da tutta la maggioranza. Il Csm ha difeso il principio di autonomia della magistratura che viene definita un'associazione a delinquere. Ora, avendo conosciuto come tale nel nostro Paese la P2, direi che l'accusa può essere facilmente ritorta. Ma voglio fare una considerazione politica: c'è una sorta di furore disperato in queste proposte di commissioni, che credo sia la manifestazione di una rabbiosa impotenza nell'affrontare i problemi del Paese e le vicende giudiziarie che coinvolgono alcuni membri della CdL».

Le commissioni sarebbero cioè clave politiche anziché strumenti di accertamento della verità dei fatti?

«Faccio notare che la CdL è minoranza nel Paese ed è maggioranza in Parlamento solo in virtù del sistema maggioritario. Questo è un dato fondamentale perché le commissioni d'inchiesta sono state studiate come strumenti di garanzia dell'opposizione in un sistema proporzionale. Se invece vengono usate dalla maggioranza parlamentare che è però minoranza nel Paese contro la minoranza parlamentare che è però maggioranza nel Paese, viene stravolta la loro funzione».

È d'accordo perciò con Casini che invoca un freno alla proliferazione delle commissioni?

«Bisogna andare oltre gli inviti di Casini. Non è solo un problema di cautela e senso della misura. Se questi strumenti vengono usati dalla minoranza reale contro un potere autonomo come la magistratura per coartarne l'azione e controllarlo, siamo in presenza di una vera e propria azione eversiva».

Sta rispedendo l'accusa di eversione al mittente?

«È così. L'ipotesi di Bondi configu-

Cercano di spostare l'attenzione dai loro fallimenti nella politica economica e sociale, ma il Paese se ne è accorto

”

“ C'è un furore disperato nel proporre queste Commissioni. È il segno di una rabbiosa impotenza nell'affrontare i problemi e le vicende giudiziarie

l'intervista

L'opposizione non deve prestarsi a questo gioco. Se le inchieste sono usate dalla minoranza nel paese per controllare i magistrati, siamo di fronte a un golpe ”

Angius: in Italia abita una destra eversiva

All'attacco contro le toghe ribatto: ho conosciuto la P2, quella era un'associazione a delinquere



Il capogruppo dei Ds al Senato Gavino Angius

Monteforte/Ansa

Cristoforo Colombo e la superpatacca

Da quando ha costretto il giornale che dirige a definirlo «il Cristoforo Colombo del giornalismo» (due indimenticabili pagine dedicate all'evento), avevamo deciso di non occuparci più di Vittorio Feltri. Se veniamo meno alla promessa è per segnalare lo straordinario scoop di «Liberò» dal titolo: «La patacca dell'Unità». Sì, i segugi di Feltri ci hanno smascherato. Nell'occhiello di un articolo pubblicato dall'Unità martedì scorso, c'era scritto che la banca di Innsbruck, ridente cittadina austriaca citata dall'ingegnerismo e attendibilissimo conte Igor Marini, è sconosciuta in Svizzera. Svizzera invece di Austria. Folgorati dal refuso, i reporter d'assalto di «Liberò» hanno denunciato la ripugnante mistificazione al loro direttore, il quale ha dedicato alla sensazionale notizia un fiammeggiante editoriale, nonché una pagina interna con dozzina di cartine geografiche dell'Europa centrale. Messi con le spalle al muro ci impegnamo a sottoporre l'autore del vergognoso falso a un'esemplare punizione: la lettura integrale delle motivazioni della laurea ad honorem conferita al Cristoforo Colombo di Bergamo.

In cambio, Feltri ci farà la cortesia di spiegare al suo inviato a Innsbruck Paolo E. Russo che dal momento che si impanca a censore dei refusi altrui non può, subito dopo, sbagliare per tre volte consecutive il nome del personaggio chiave della propria inchiesta, l'uomo citato da Marini come il custode dei segreti delle presunti tangenti Telekom. All'inizio dell'articolo, infatti, costui si chiama Oberhuller. Poi, nel bel mezzo dell'accuratissima inchiesta, Oberhuller si trasforma in Hoberhuller. Per tornare ad essere Oberhuller nel concitato finale. Oberhuller? Hoberhuller? Muller? Fuller? I lettori di Liberò che indovineranno il nome giusto riceveranno in omaggio una caravella.

Trantino ora ammette: non ci sono prove

Per il presidente mancano riscontri alle parole di Marini. E Urso dà ragione a Casini

ROMA Enzo Trantino ammette di non avere le prove. In un'intervista al *Corriere della Sera*, il presidente della Commissione Telekom-Serbia, ha dichiarato che «finora alla Commissione non risulta nulla di riscontro», e soprattutto «restano da superare le colonne d'Ercole della controprova, i documenti che questa persona dice di avere». Trantino ha spiegato che in mano «abbiamo solo un racconto» e «se non troviamo i riscontri non si va da nessuna parte».

Il presidente della Commissione, alla domanda se si siano aggravate, dopo l'ultima audizione del supertestimone Igor Marini, le posizioni di Romano Prodi, Lamberto Dini e Piero Fassino, ha risposto che «per quello che mi consta, al momento no. Tutto dipende dai riscontri che si troveranno nelle carte del

testimone - ha continuato Trantino - che non potremo esaminare prima che ci vengano trasmesse. Se ne riparerà tra un mese almeno».

Le parole di Trantino sono state accolte positivamente dall'opposizione: «Trantino - commenta il coordinatore della segreteria Ds Vannino Chiti - dichiara che non esistono riscontri rispetto alle affermazioni del faccendiere Igor Marini. Ne prendo atto positivamente, dal momento che, non avendo niente da temere, siamo interessati alla verità fino in fondo. Questo ci dice però - aggiunge Chiti - quanto nei giorni scorsi le strumentalizzazioni politiche abbiano galoppato al solo scopo di infangare gli avversari politici e nel tentativo, vano, di intimidire l'opposizione». Intanto l'avvocato Taormina, continua a chiedere al pre-

sidente l'immediata convocazione della Commissione. «Taormina - dice Vannino Chiti - dovrebbe provare vergogna di quello che ha fatto e detto in questi giorni. Ma certamente non sarà così, poiché all'avvocato Taormina fa difetto la sensibilità e il rispetto per gli avversari».

All'attacco dei giudici, dell'opposizione, e anche del presidente della Camera, Casini, va Fabrizio Cicchitto, vicecapogruppo dei deputati di Forza Italia. «La mia impressione - ha dichiarato Cicchitto - è che la sinistra sia letteralmente terrorizzata dal fatto che si possa analizzare ciò che è avvenuto durante Tangentopoli, perché potrebbero emergere i due pesi e le due misure adottati da un settore della magistratura per salvare alcuni massimi dirigenti del Pci-Pds e vuole trovare pretesti inesistenti per bloc-

re i lavori della Telekom Serbia che, per ragioni ancora non chiare, da qualche tempo la angosciano in modo ossessivo». E aggiunge, provocatoriamente: «Di certo la proliferazione delle commissioni d'inchiesta costituisce un problema per i lavori parlamentari, come afferma Casini - dice Cicchitto - ma Casini dimentica, però, che proprio prima delle ferie sono state approvate alla Camera altre due commissioni: una sull'assassinio di Ilaria Alpi, l'altra sulle stragi naziste. Entrambe sono state votate dalla Camera - insiste Cicchitto - e non hanno provocato da parte di Casini alcun riscontro sull'eccessivo numero delle commissioni». Risponde Giuseppe Fioroni, responsabile Giustizia della Margherita: per lui «la commissione d'inchiesta sulla magistratura proposta da Sandro Bondi

e la gestione da parte di Enzo Trantino della commissione Telekom-Serbia sono tentativi di sovvertimento istituzionale. E Forza Italia vuole paragonare queste commissioni alla necessità di scoprire la verità sull'omicidio di un'operatrice di pace come Ilaria Alpi e sulla commissione contro le atrocità naziste».

Ma all'interno della maggioranza ci sono diverse fratture in merito ad una commissione sulla giustizia: per Adolfo Urso, vice ministro alle attività Produttive in quota An, «le commissioni d'inchiesta sono uno strumento utilizzato dalle opposizioni. Una coalizione di governo - spiega Urso - affronta le questioni in termini legislativi risolvendo in maniera strutturale le questioni, riformando il sistema della giustizia laddove sia necessario».

c.p.e.

Contro Fassino, Dini e Prodi solo fango. L'Ulivo dovrebbe lasciare anche Telekom e Mitrokhin

”

ra una vera «inchiesta canaglia». Indagare su tutta la magistratura è una proposta non conforme a un ordinamento democratico, anticostituzionale e politicamente illegittimo. E penso che dovremmo dire no alle inchieste canaglia».

Seguendo il suggerimento di Manzella, già accolto dall'Ulivo, di non partecipare ab origine alla commissione sui giudici?

«Sì, le opposizioni non devono prestarsi a questo gioco. Se loro non vi partecipano, la commissione non esiste, checché ne dica Bondi. Mi rendo conto che è una misura estrema, ma va usata. Ormai è stato raggiunto il limite ed è tempo di dire basta».

Dopo le polemiche sulla sua gestione della commissione Telekom, Trantino ha fatto una sorta di marcia indietro "sgonfiando" le accuse di

Marini a Prodi. È tardiva?

«Sì. Ha obbedito alle pressioni di Fi e di Taormina. Non doveva interrogare Marini, avrebbe fatto lo stesso se costui avesse chiamato in causa Berlusconi o Fini? Io credo di no. Ed è stata molto grave l'audizione di un pluri-inquisito che si era rifiutato di rispondere, sugli stessi argomenti, ai giudici torinesi».

Ritiene anche lei, come la Margherita, che Trantino dovrebbe dimettersi?

«Sarebbe opportuno che lo facesse. La commissione è già segnata dal modo in cui è stata mossa da finalità che niente hanno a che vedere con la ricerca della verità. Contro Fassino, Dini e Prodi c'è un'azione disonesta, basata sul nulla, senza riscontri. È spazzatura, una gazzarra politica. Mi chiedo se le opposizioni non debbano interrompere questo sporco gioco e questo degrado istituzionale».

Valutando, cioè, se andarsene anche da Telekom e Mitrokhin?

«Certo. Queste commissioni lavorano da tempo con costi enormi e non hanno concluso nulla. La Mitrokhin poi è una barzelletta continua. Io vedo un problema di difesa della dignità delle istituzioni».

La maggioranza, lei dice, è allo sbando. Non teme che si ricompatti proprio grazie alla questione giustizia?

«Non credo, sono divisi su tutto e l'Italia se n'è accorta. Pensi alle ultime sortite di Bossi sulla secessione. L'asse Lega-Fi non regge più. An e Udc non ci stanno. Scardinano beni condivisi, rompono la coesione sociale, spezzano il senso di appartenenza nazionale. Sono molto colpito dalle parole di Fisicella sull'Unità. La Lega porta elementi di instabilità democratica nel governo del Paese. È un passaggio delicato dal punto di vista sia politico che democratico».

Che fare, allora, finita la pausa estiva?

«A settembre le Camere si troveranno davanti la Finanziaria, la Gasparri, il conflitto di interessi e le inchieste canaglia. Ci sono gli estremi per cogliere questo momento, non per una spallata, ma per una battaglia di opposizione più vigorosa nel Parlamento e nel Paese. Pensiamo a una straordinaria mobilitazione di tutte le forze democratiche, non solo di opposizione. Rivolgiamoci al Paese: in pericolo c'è lui. La maggioranza del Paese, di cui parlavo prima, deve farsi sentire».

La legge che istituisce la Commissione parlamentare stabilisce che siano secretati tutti gli atti e i documenti relativi a eventuali indagini o inchieste in corso

Telekom Serbia, segreti e bugie. Indebitamente pubblicizzate

ROMA La presidenza di Enzo Trantino alla commissione Telekom Serbia «è semplicemente impeccabile». Non c'è dubbio che per Carlo Taormina le cose stiano proprio così. Il presidente, infatti, è venuto meno ai suoi doveri nel lasciar fare allo stesso Taormina una campagna politica di denigrazione nei confronti di Prodi, Dini e Fassino sulla base delle dichiarazioni del faccendiere Igor Marini. L'interrogatorio di Marini, infatti, è stato secretato dall'ufficio di presidenza della Commissione, ma Taormina, quando Marini stava ancora esternando davanti ai commissari, ha lanciato le sue accuse scatenando il finimondo. E nei giorni succes-

sivi non ha mancato di scendere nei particolari, facendo nomi, dando riferimenti di banche, conti, movimenti di denaro e parlando di fatti

Il supertestimone in carcere finora si è rifiutato di rispondere ai magistrati torinesi che indagano su di lui

”

«in parte ormai già accertati». Il parlamentare di Forza Italia, così facendo, ha commesso un abuso, violando sia la legge istitutiva della Commissione d'inchiesta che il regolamento che la stessa si è data per lavorare. E non è la prima volta che è successo dall'inizio dei lavori. Ogni volta che qualcosa poteva tornare utile alla campagna politica contro il centrosinistra le esternazioni si sprecavano.

La legge che ha dato il via alla Commissione, al comma 7 dell'articolo 3 sui «poteri e limiti», recita così: «La Commissione stabilisce quali atti e documenti non debbano essere divulgati, anche in relazione

ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono in ogni caso essere coperti dal segreto gli atti, le assunzioni testimoniali e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari fino al termine delle stesse». E nell'articolo 4, sull'obbligo del segreto, il primo comma ricorda che «I componenti la Commissione, il personale addetto alla stessa ed ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'artico-

lo 3». Il secondo comma precisa che «Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione dell'obbligo di cui al comma 1, nonché la diffusione, in tutto o in parte, di atti o documenti funzionali al procedimento di inchiesta dei quali è stata vietata la divulgazione, sono punite ai sensi dell'articolo 326 del codice penale», che è quello sulla «rivelazione od utilizzo di segreto d'ufficio».

E per restare nelle violazioni compiute da Taormina (o da Trantino?) vediamo il regolamento della Commissione, che all'articolo 17 (denuncia di reati) dice: «1/ Il Presidente della Commissione informa l'autorità giudiziaria di tutti i casi di vio-

lazione del segreto apposto in ordine a notizie, atti e documenti acquisiti o formati dalla Commissione. Di tale informativa è data comunicazione».

Perché dopo l'audizione di Marini si è fatta addirittura una conferenza stampa sulle sue rivelazioni?

”

ne alla Commissione. 2/ Se dal fatto emergono elementi di responsabilità riferibili ad uno dei componenti della Commissione, il rapporto è trasmesso anche ai Presidenti delle Camere».

Perché il presidente Trantino, come di garante di tutti i componenti della Commissione e di questa nei confronti del Parlamento, non ha nemmeno censurato il comportamento di Taormina ma, anzi, ha fatto addirittura una conferenza stampa per raccontare cos'aveva detto Marini? Resta il dubbio che non sia per ricevere i complimenti dell'avvocato di Forza Italia.

vi. lo.